

L'analisi

INTERCETTAZIONI UN SURPLUS D'INUTILE BUROCRAZIA

di **Simone Lonati**
e **Carlo Melzi d'Eril**

«**P**iù garanzie per tutti. Così alcuni sintetizzano il pensiero del ministro Nordio, all'approvazione del Ddl appena approvato dalla Camera. Oltre a riecheggiare slogan di campagne elettorali di molti anni fa, di cui non proviamo nostalgia, la situazione ci pare più sfaccettata. Anzitutto, in generale, avremmo il desiderio un po' ingenuo di lasciare respirare le riforme, che come il vino, quando sono buone, hanno comunque bisogno di tempo per "aprirsi" e dare risultati. Il provvedimento è assai eterogeneo e non solo perché tocca aspetti diversi. Abbiamo tentativi di contrazione del penalmente rilevante: abrogazione dell'abuso d'ufficio e una riformulazione più precisa del traffico d'influenza. In un sistema che soffre di ipertrofia e crisi del principio di tassatività, forse ciò consentirà una salutare riduzione dei procedimenti.

Ispirata alla deflazione, altro buon proposito, è l'esclusione del potere del Pm di proporre appello avverso il proscioglimento per reati considerati di contenuta gravità. Pochi sono i dubbi sulla correttezza dell'intenzione, qualcuno ne solleva sulla razionalità del parametro.

Vi sono poi divieti volta eliminare pensi deviate. Che le comunicazioni fra assistito e difensore fossero segrete e come tali non solo inutilizzabili, ma nemmeno ascoltabili dagli inquirenti, ci pareva regola ovvia. L'esperienza, tuttavia, ha dimostrato il contrario. Non sappiamo se rendere la proibizione esplicita servirà o farà gemmare altri circuiti alternativi, certo sul punto rimane un problema culturale.

Non poteva mancare l'ennesimo intervento sulla disciplina delle intercettazioni, volto ancora a tutelare i terzi coinvolti ed evitare la diffusione di notizie non pertinenti al processo. Qui si continua a burocratizzare in modo esasperato l'attività di tutti gli attori, rendendo di fatto impossibile la funzione difensiva. Sarebbe bastato, come molti vanno dicendo da tempo, estendere il segreto al materiale, pura conoscenza delle parti, ma non ancora "depurato" da quanto estraneo all'imputazione.

Un'operazione semplice, di buon senso e come tale poco praticata da qualsiasi legislatore.

Infine, si introducono l'interrogatorio anticipato, rispetto alla adozione della misura cautelare a fronte solo di determinate esigenze e il giudice in formazione collegiale per applicare la custodia in carcere. La scelta di porre il giudice nelle condizioni di interloquire con l'indagato prima di limitare la sua libertà dovrebbe consentire l'emissione di ordinanze dotate di una maggiore fondatezza, riducendo i troppi casi di ingiusta detenzione. Lo speriamo senz'altro, tuttavia, c'è chi già scommette su un'interpretazione estensiva dei casi di esclusione dell'obbligo dell'interrogatorio volta a limitare la portata della novella.

Forse la modifica che favorirà una più attenta gestione del potere, sarà quella che prevede un incremento dell'organico giudiziario di 250 persone. La migliore norma, con risorse inadeguate allo scopo, non può che fallire.